

L'Osservatorio regionale scatta una fotografia basata sui dati contabili delle imprese

Artigianato: edilizia e servizi arrancano

In recupero il manifatturiero, Grosseto ancora col segno meno

GROSSETO - Continua la difficile congiuntura dell'artigianato, soprattutto per le imprese più piccole e per chi lavora solo per il mercato interno.

Segnali positivi dal manifatturiero. Peggiorano le aspettative per la seconda parte dell'anno.

L'Osservatorio regionale sull'artigianato - pur trattandosi di un'analisi di tipo congiunturale - ha spesso anticipato i risultati che il Rapporto Trend (l'elaborazione dei dati è già in corso) rileva dai dati contabili delle imprese.

Se sarà ancora una volta così - almeno nel medio periodo - non ci sarà proprio da stare allegri.

La "fotografia" scattata dall'osservatorio e presentata nei giorni scorsi conferma le difficoltà dell'artigianato toscano anche nel primo semestre 2011 (l'unico miglioramento rispetto al corrispondente periodo 2010 è riconducibile a una lieve attenuazione della perdita da -9,8% a -5,6% - nell'anno in corso).

Il recupero interessa solo alcuni isolati segmenti dell'artigianato toscano: la filiera cuoio-pelletteria (+6,5%), quella delle imprese manifatturiere che operano sui mercati internazionali (+1,7%) e delle aziende maggiormente strutturate (+3,5% per le manifatturiere con almeno dieci addetti).

Questi i dati salienti del rapporto sulla congiuntura regionale dell'artigianato (consuntivo 1° semestre 2011 e previsioni 2° semestre 2011) elaborato da Unioncamere Toscana.

Il giro d'affari continua a ridursi

soprattutto nei servizi (-9,7%) e nell'edilizia (-9,1%).

Il manifatturiero - dove è presente - tiene grazie al sistema moda (+1,6%) e al comparto della metalmeccanica, che contiene la variazione negativa al -1,9%.

Nella moda le migliori performance sono da ricondurre soprattutto alla pelletteria (+6,5%); gli altri sottosettori: da quello orafa (-10,5%) a quelli legati al sistema-casa (vetro-ceramica-lapideo -8,4%; legno-mobili -5,4%), resta - forte e in perdita.

Ancora negativi i dati relativi ai servizi: riparazioni (-13,0%), servizi alle imprese (-12,1%), servizi alle persone (-8,2%) trasporti (-7,4%) e soprattutto all'edilizia artigiana (-9,1% di fatturato), la cui caduta è da collegare alle difficoltà che - più generale - attraversa dall'intero settore delle costruzioni.

Se guardiamo alla suddivisione territoriale il Rapporto elaborato da Unioncamere individua tre macrozone, segnate da andamenti omogenei: Firenze, Massa Car-

rara e Lucca che contengono le perdite di fatturato sotto il 5% e invertendo, rispetto allo scorso anno, almeno parzialmente la tendenza; Pistoia e Pisa che pur in flessione di 5-6 punti percentuali migliorano il risultato del primo semestre 2010; Siena, Arezzo, Grosseto (da -7,7% a -8,8%) che insieme a Livorno (-10,0%) presentano - senza significative differenze rispetto al periodo precedente - i risultati più negativi. Le uniche buone notizie riguardano le aziende manifatturiere e in

particolare quelle che esportano; chi è orientato solo al mercato interno, anche in questo settore, manifesta serie difficoltà.

Le microimprese - quelle che occupano fino a 3 addetti - continuano ad essere le più colpite dalla crisi.

Ne consegue che le misure di sostegno, per essere davvero efficaci, dovranno avere un carattere sempre meno "orizzontali" per saper cogliere, sempre di più, le singole tipicità: territoriali e produttive.



Artigianato Settore in profonda crisi

